

PROTOCOLLO SPECIALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

**Elaborato secondo le linee guida di cui al
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI MM S.p.A.**

Legge 6 novembre 2012 n. 190

***(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica
amministrazione)***

Ad integrazione del Modello 231/01 della Napoli Metro Engineering Srl (NME)

Data	Oggetto revisione	Redatto da	Approvato da
03.12.2014	Prima adozione	RPCT	Amministratore Unico
03.02.2017	Seconda revisione	RPCT	Amministratore Unico

Sommario

1.	Analisi contesto esterno	3
2.	Analisi contesto interno.....	3
3.	Quadro normativo	4
3.1	Fatti corruttivi	5
4	Il responsabile per la prevenzione della corruzione.....	6
5	Metodologia per l'adozione del PTPC.....	7
5.1	Individuazione delle aree a rischio	7
5.2	Individuazione degli interventi per ridurre i rischi: il trattamento del rischio	8
5.3	Individuazione dei soggetti/referenti tenuti a relazionare al RPC e definizione di misure per il monitoraggio e l'aggiornamento del PTPC	9
6	Aree a rischio e misure di prevenzione	9
7	Misure di trasparenza.....	9
7.1	Codice etico	10
7.2	Rotazione del personale	10
8	Protocollo di comunicazione e formazione	11
9	Flussi informativi.....	11
10	Tutela del whistleblower	12
11	Il coinvolgimento degli stakeholder	12
12	Monitoraggio e aggiornamento.....	12
13	Accesso Civico e Accesso Generalizzato	13
14	Pianificazione triennale	14

1. Analisi contesto esterno

L'analisi del contesto è un momento necessario nella gestione del rischio corruzione. Attraverso lo studio dell'ambiente in cui la società opera, delle strutture territoriali, delle dinamiche sociali ed economiche è possibile prevedere come il rischio corruttivo possa verificarsi e quindi creare gli strumenti idonei a prevenirlo.

NME eredita la struttura operativa di MM che da oltre 25 anni si occupa della progettazione e della direzione lavori delle opere relative alla Linea 1 della metropolitana di Napoli e da 5 anni della progettazione delle opere civili della linea 6. In particolare NME ha curato: gli studi di fattibilità e progettazioni preliminari, la progettazione funzionale delle stazioni, gallerie, manufatti di linea, depositi-officina e parcheggi di interscambio, la direzione dei lavori delle opere civili al rustico, delle finiture e impianti e l'assistenza alla concessionario privato Metropolitana di Napoli S.p.A. (MN) nei rapporti tecnico-amministrativi e nelle fasi di collaudo e di agibilità per l'esercizio. NME svolge la propria attività esclusivamente nei confronti di un committente totalmente privato che si avvale, per la realizzazione dei lavori e delle opere, direttamente dell'attività dei propri soci tra i quali: Astaldi S.p.A., A. & I. Della Morte S.p.A., Costruire S.p.A., Costruzioni GDL S.r.l., Impresa Pizzarotti S.p.A., Salini Impregilo S.p.A., Moccia Irme S.p.A., S.I.ME. SOC. IT. Metropolitane S.r.l., Napoli Metro SCARL, Impresa Carola di A. Carola & C. Sas, Giustino Costruzioni S.p.A., Itinera S.p.A., Vianini Lavori S.p.A.

I rapporti di enti istituzionali come il Ministero degli Interni e la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) evidenziano soprattutto come la fase di esecuzione delle opere pubbliche, che può coinvolgere numerose imprese anche di micro-dimensioni soprattutto attraverso l'istituto del subappalto, diviene quella maggiormente esposta al rischio di penetrazione da parte della criminalità organizzata di tipo camorristico, attraverso richieste o dazioni di denaro che comprendono l'inserimento forzoso nella filiera degli appalti di lavori, servizi e forniture pubbliche di imprese riconducibili all'organizzazione camorristica. La Relazione del Ministero degli Interni sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata dell'anno 2013-2014, evidenzia che le principali attività di arricchimento della camorra ricomprende, tra gli altri, “[..]lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l’acquisizione, attraverso prestanome[.]”. La DIA nel 2014/2015 ha relazionato come la *camorra* si confermi un'entità capace di esprimere la sua pervasività su più piani, quello criminale, imprenditoriale e politico, diversificando quindi i propri settori di interesse.

2. Analisi contesto interno

Napoli Metro Engineering S.r.l.(NME) è la Società controllata al 100% da Metropolitana Milanese S.p.A., oggi MM S.p.A. (MM), strutturata secondo un modello tradizionale di governance composto da un Amministratore Unico e un Collegio Sindacale.

Il Comune di Milano pertanto, in qualità di Unico azionista di MM S.p.A., esercita un controllo indiretto su NME.

La Società ha per oggetto esclusivo l'erogazione dei servizi e delle attività tecniche e amministrative necessari per dare completa esecuzione alle commesse oggetto di conferimento da parte di MM S.p.A. in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 13 del D.L n. 223/06 e nel successivo articolo 71 comma 1 lett. b) della L. n. 69/2009 intervenuto in riforma dell'articolo 3 comma 27 della L. n. 244/07.

In particolare rientrano nell'oggetto sociale:

- la pianificazione, lo studio, la progettazione, la direzione lavori, la costruzione, la manutenzione e la gestione di linee metropolitane, tranviarie, ferroviarie, di qualsiasi natura e di qualsiasi altra opera relativa al trasporto pubblico ed ai sistemi di trasporti integrati, ivi compresi i parcheggi, nonché

delle strutture e delle infrastrutture territoriali di qualunque natura quali interventi di viabilità, di tutela ambientale, artistica, di controllo delle acque superficiali e profonde;

- lo studio e l'attuazione di piani di intervento relativi all'impatto ambientale delle strutture ed infrastrutture territoriali.

La sede legale è ubicata presso la controllante MM, mentre la sede operativa è ubicata in Napoli in Corso Umberto I, n. 179

NME ha una propria autonomia di spesa rispetto alla controllante ma acquista dalla stessa, per il tramite di specifica convenzione, tutti i servizi di *staff* necessari all'ordinario funzionamento della società: servizio legale, amministrazione e finanza, gestione personale, ITC, Internal Audit.

La società è dotata di un codice etico, che incorpora un codice di comportamento, di un Modello Organizzativo di Gestione e Controllo (MOGC) ai sensi del D.Lgs n. 231/01 e di un Organismo di Vigilanza.

L'OdV è composto dal RPCT di NME e dal Responsabile Internal Auditing della controllante MM.

A far tempo dall'anno 2015 NME, pur svolgendo la propria attività esclusivamente nei confronti del committente Metropolitana di Napoli S.p.A. (MN) a partecipazione interamente privata, ha spontaneamente intrapreso, sulla scorta delle direttive della controllante MM, un percorso di progressiva autoregolamentazione in allineamento con la disciplina di prevenzione della corruzione e di trasparenza che è culminato, sia con l'adozione di un sistema di qualifica fornitori, sia con la pubblicazione, nell'apposita area del sito web istituzionale della controllante MM, sottosezione "*Società trasparente*" denominata "*Società ed enti partecipati*", dei dati relativi al conferimento di incarichi professionali e di consulenza, del personale dipendente, dirigente, dell'Amministratore Unico, i bilanci e la struttura societaria.

Allo scopo di garantire i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità, la società ha sviluppato nel biennio 2015-2016 un sistema di qualifica fornitori. Tale misura ha lo scopo di favorire la prevenzione del fenomeno corruttivo per il tramite della qualificazione, della tracciabilità e della rotazione dei fornitori.

NME adotterà nel corso del 2017 la procedura per la gestione della segnalazione di illeciti da parte del dipendente, che verrà adottata dalla controllante MM, e adotterà le procedure sul ciclo passivo della controllante in edizione ridotte in ragione delle dimensioni del proprio business e della propria organizzazione.

Il contenuto, in particolare le analisi e le misure di contenimento del rischio sono anche da inquadrare nell'ipotesi, tutt'ora in fase di studio, di incorporare la società nella controllante MM S.p.A.

3. Quadro normativo

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Con essa è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, vista l'esigenza di confrontarsi ripetutamente con fenomeni corruttivi sempre più numerosi nell'esperienza sociale e giudiziaria del nostro Paese.

La necessità di agire in materia di lotta alla corruzione è diventata sempre più pregnante in considerazione delle convenzioni internazionali già da tempo adottate, quali la Convenzione OCSE del 2000, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 2003 e la Convenzione di Strasburgo del 1999, ratificata dall'Italia solo nel 2012.

Le indicazioni provenienti dallo scenario evidenziano l'esigenza di perseguire tre fondamentali obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono stati perseguiti nel nostro ordinamento attraverso la previsione di varie misure di prevenzione individuate dalla L. n. 190/2012.

L'aspetto caratterizzante di questo sistema è la particolare articolazione del processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione che, mentre a livello nazionale è disciplinato nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), a livello decentrato obbliga tutte le società in controllo pubblico ex articolo 2359 c.c che svolgono attività di produzione di beni e servizi nei confronti di PA oppure gestiscono servizi di interessi generale a rilevanza economica a definire un Protocollo Triennale di Prevenzione della Corruzione, che sulla base di quello "nazionale", effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. In tal modo si cerca di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza del sistema a livello nazionale, con quella di lasciare autonomia alle singole amministrazioni e società. Tale impostazione, ha condotto la controllante MM ad attuare la promozione nei confronti della controllata NME delle disciplina anticorruzione e trasparenza a integrazione delle misure previste nel modello D.Lgs n. 231/01 di cui la società controllata è già dotata. Il protocollo triennale, viene proposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e sottoposto all'approvazione dell'organo di indirizzo politico (Amministratore Unico).

Esso è il documento che fornisce la valutazione del diverso livello di esposizione di NME al rischio di corruzione indicando i modelli organizzativi volti a prevenire detto rischio.

In sostanza, il complesso meccanismo di prevenzione e contrasto alla corruzione richiede una fase di mappatura del rischio seguita dall'implementazione di un processo di *risk management* mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e l'individuazione di specifiche strategie di gestione.

La nozione di analisi del rischio di corruzione deve essere intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico infatti il concetto di corruzione deve essere comprensivo non solo delle situazioni aventi rilevanza penale, ma anche di tutte quelle che hanno una mera valenza amministrativa.

Entrambe le categorie evidenziano un cattivo uso della funzione attribuita al pubblico funzionario o incaricato di pubblico servizio che contribuisce al malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati della pubblica funzione.

Il presente protocollo ha, inoltre, la finalità di assicurare l'accesso da parte di tutti i cittadini ai dati, notizie e informazioni concernenti la società e i suoi soggetti; consentire il più ampio controllo sull'operato della società; garantire una migliore gestione delle risorse economiche della società. Il protocollo, potrà essere aggiornato annualmente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici che la controllante MM impartirà alla controllata NME, degli aggiornamenti normativi e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ha l'obbligo di predisporre una apposita relazione recante i risultati dell'attività svolta nonché l'onere di pubblicarla nella sezione "*società trasparente*" del sito web istituzionale della controllante come previsto dalle delibere ANAC.

3.1 Fatti corruttivi

Il concetto di corruzione, rilevante ai fini della predisposizione del Protocollo anticorruzione, come precisato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione deve essere inteso in senso ampio come ricomprendente anche quelle situazioni, in cui indipendentemente dalla rilevanza penale del fatto, un soggetto, nell'ambito di una attività amministrativa, abusi del potere di cui dispone al fine di ottenere un vantaggio privato. In particolare le situazioni rientranti nella nozione di corruzione amministrativi comprendono: i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale; ii) e i casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Tuttavia, non può non segnalarsi che potrebbe essere qualificato come corruttivo anche l'utilizzazione delle risorse pubbliche per perseguire illegittimamente un fine dell'ente pubblico di riferimento

4 Il responsabile per la prevenzione della corruzione

L'art. 1 comma 7 L. n. 190/12 prevede l'obbligo da parte dell'Organo di indirizzo politico di nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, individuato in NME nella persona dell'Avv. Pietro Marzano, presidente dell'OdV della società, con nomina del 31 gennaio 2014, successivamente perfezionata con l'accettazione.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, egli deve essere individuato in uno dei dirigenti di ruolo con incarico stabile, il quale deve predisporre il protocollo triennale per la prevenzione della corruzione e sottoporlo all'organo di indirizzo politico per l'adozione. La NME, vista la ridotta struttura dell'organico Aziendale di livello apicale (Amministratore Unico ed un solo dirigente, ha inteso individuare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione nel Presidente dell'OdV (costituito ex D.Lgs. n. 231/01).

Rispetto alle dotazioni organiche della società è possibile che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sia coadiuvato nello svolgimento del suo ruolo dalla funzione Internal Auditing della controllante MM.

Negli enti suddivisi in strutture dipartimentali o territoriali la legge consente di individuare dei referenti per ovviare alla possibilità di nominare più responsabili nell'ambito di una stessa amministrazione.

Il responsabile è l'unico soggetto individuato dalla L. n. 190/2012 per l'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione, obiettivo raggiungibile mediante un adeguato supporto di risorse umane, strumentali e finanziarie nei limiti della disponibilità di bilancio dell'amministrazione interessata, nonché attraverso l'assistenza di personale altamente qualificato e preventivamente formato.

Il responsabile ha inoltre un ruolo di impulso che presuppone la trasparenza nell'organizzazione amministrativa e coordinamento tra le unità organizzative e la loro conformità alle indicazioni ricevute dal responsabile stesso.

In particolare, egli ha il compito di:

- a) selezionare il personale operante nei settori a più alto rischio di corruzione da destinare ad eventi formativi ed informativi in materia; a tal proposito, NME organizza con periodicità annuale un incontro ad hoc con tutti i dipendenti per aggiornarli sugli aggiornamenti legislativi sia in materia di anticorruzione che sulla responsabilità degli enti ex. D.Lgs. 231/2001. Il corso viene tenuto, di norma a cura del RPCT stesso o della funzione Internal Auditing di MM Spa.
- b) deve individuare, assieme ai vertici dell'amministrazione, i settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- c) verificare l'effettiva attuazione del protocollo e l'idoneità a funzionare come strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi; qualora dovesse reputarsi necessario per violazione delle prescrizioni o mutamenti significativi nell'organizzazione e nell'attività dell'ente, procedere alle dovute modifiche del protocollo stesso;
- d) verificare le violazioni delle prescrizioni contenute nel protocollo da prevenire mediante la predisposizione di azioni di regolazione, formazione e sensibilizzazione in materia di etica pubblica e legalità;

Quanto alla responsabilità, l'art. 1 comma 12 L. n. 190/2012 prevede una generale forma di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa (valutate ai sensi degli accordi contrattuali vigenti) che si realizza laddove venga accertato con sentenza passata in giudicato il compimento di fatti di corruzione.

Si prevede inoltre una responsabilità disciplinare, per reato commesso da altri, che determina una sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi).

In tal caso, il responsabile risponde anche del danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione con l'obbligo del risarcimento.

Inoltre, l'art. 1 comma 14 L. n. 190 /12 configura ipotesi di:

- responsabilità dirigenziale in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal protocollo;
- responsabilità disciplinare per omesso controllo.

Infine, in virtù della disposizione di cui all'art. 43 D.Lgs. n. 33/2013, il responsabile per la prevenzione della corruzione, in qualità anche di responsabile per la trasparenza, presidia e controlla il corretto adempimento da parte dei responsabili della trasmissione del dato e del responsabile della pubblicazione agli obblighi di pubblicazione.

Ai sensi dell'articolo 46 del D.Lgs n. 33/2013 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis in tema di accesso generalizzato, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili di cui sopra. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza non risponde per violazione degli obblighi su menzionati qualora i relativi inadempimenti dipendano da causa a lui non imputabile.

I dipendenti che non rispettino le misure di prevenzione previste dal protocollo triennale anticorruzione rispondono per illecito disciplinare, mentre i dirigenti inadempienti rispondono per responsabilità dirigenziale valutata ai sensi del CCNL *"Dirigenti Industria - Dirigenti di Aziende Produttrici di Beni e Servizi"*.

5 Metodologia per l'adozione del PTPC

La NME, al fine di predisporre uno idoneo strumento di prevenzione del fenomeno corruttivo, ha operato secondo la seguente metodologia: individuazione delle aree a rischio; individuazione degli interventi per ridurre i rischi; individuazione dei soggetti/referenti tenuti a relazionare al RPC e definizione di misure per il monitoraggio e l'aggiornamento del PTPC.

Nell'ipotesi che il progetto di incorporazione venga portato a compimento anche l'analisi dei rischi dovrà essere rivista per integrarla nei processi aziendali della holding.

5.1 Individuazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree a rischio è scaturita da un processo di "Gestione del rischio", cioè dal compimento di tutte le attività che hanno guidato il RPC per ridurre le probabilità che il rischio di corruzione si verifichi.

In particolare, il processo di gestione del rischio ha richiesto la partecipazione ed il coinvolgimento del dirigente del settore Tecnico.

Sono stati approfonditi temi e metodologie operative nel corso di accessi ed incontri tenuti sia presso la sede di Napoli che di Milano, sotto il coordinamento del RPC, a cui hanno partecipato anche le funzioni aziendali della società controllante.

In particolare è emerso che la MM S.p.A. è dotata, come per legge, di un protocollo anticorruzione.

Inoltre, attraverso l'esperienza, la conoscenza dei soggetti coinvolti e delle attività svolte, è stato possibile individuare con maggiore meticolosità le misure di prevenzione ulteriori, rispetto a quelle obbligatorie già contemplate nel Protocollo Nazionale Corruzione, per le singole aree a rischio.

In relazione all'individuazione delle aree di rischio, la NME ha operato eseguendo preliminarmente una mappatura dei macro processi, a cui ha seguito la valutazione del rischio, ed infine, il trattamento dello stesso. Di seguito sono indicate le citate attività, con l'esplicazione della metodologia seguita per ognuna di esse.

Mappatura dei processi

La mappatura ha consentito l'individuazione dei processi, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase permettendo l'elaborazione del catalogo dei singoli processi.

Sono state pertanto analizzate le aree a rischio individuate dalla normativa mediante la verifica dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ente.

Per lo svolgimento di tale attività, infatti, sono stati coinvolti il dirigente del settore Tecnico ed i funzionari delle singole unità operative attraverso gruppi di lavoro.

5.2 Individuazione degli interventi per ridurre i rischi: il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consente, da un lato, di individuare e valutare le misure necessarie per neutralizzare o ridurre il rischio e, dall'altro, di decidere quali rischi trattare prioritariamente rispetto agli altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono state individuate e valutate le misure di prevenzione.

In particolare, sono state adottate sia quelle obbligatorie, cioè la cui adozione è obbligatoria per legge, sia quelle ulteriori, reputate necessarie per neutralizzare o ridurre i rischi più rilevanti, e valutate in base: ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

Tale fase ha richiesto la partecipazione ed il coinvolgimento dei dirigenti e dei funzionari delle singole unità operative afferenti i singoli settori.

In relazione alle ridotte dimensioni della società e al fatto che molte attività "di staff" sono gestite in service dalla holding si ritiene importante diffondere e sviluppare una adeguata cultura della "governance aziendale" con particolare attenzione ai temi etici. Quindi durante l'anno, in occasione di ogni incontro con l'Amministratore Unico e con il Direttore Tecnico o scambio reciproco di informazioni : dal lato RPCT con il riepilogo degli obblighi di legge e dal lato degli organi aziendali con un aggiornamento sulla situazione aziendale evidenziando le eventuali criticità operative.

Con periodicità annuale tali incontri vengono organizzati anche con i Direttori Lavori

Monitoraggio

Il processo di gestione del rischio si completa con la fase di monitoraggio, cioè con la valutazione del livello di rischio a seguito delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

L'azione è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio e una volta all'anno, di norma, la funzione Internal Auditing di MM effettua una verifica su alcune attività aziendali

5.3 Individuazione dei soggetti/referenti tenuti a relazionare al RPC e definizione di misure per il monitoraggio e l'aggiornamento del PTPC

Per l'attuazione ed il monitoraggio del protocollo, è stato individuato come *process owner* e referente del RPC il dirigente del settore Tecnico, che dovrà relazionarsi al RPC

6 Aree a rischio e misure di prevenzione

Le attività della NME sono suddivise, per quanto riguarda le responsabilità organizzative, in tre settori: Dirigenziale, Tecnico e Amministrativo-Contabile (cfr. Piano 231).

Dal punto di vista dei processi maggiormente a rischio si segnalano in particolare quelli connessi al ciclo passivo dalla selezione dei fornitori alla gestione operativa degli stessi nonché all'attività di supervisione in cantiere da parte dei Direttori Lavori. Tra le attività risulta meritevole di attenzione anche la stesura degli stati avanzamento lavori relativi ai cantieri per la metropolitana di Napoli.

Su queste aree la società ha un presidio in parte connesso alla competenza e all'esperienza dei dipendenti e in parte all'attribuzione delle attività di staff alle funzioni della holding. Inoltre è stato avviato un sistema, seppur semplificato, per la qualifica dei fornitori.

7 Misure di trasparenza

La trasparenza costituisce uno strumento di prevenzione della corruzione, consentendo un controllo da parte di cittadini ed utenti dell'uso delle risorse pubbliche e dell'attività svolta dall'amministrazione.

Le normative prevedono che le società in controllo pubblico e le società da queste controllate, sono i soggetti tenuti all'adempimento agli obblighi di trasparenza per l'attività di pubblico interesse mediante l'adozione del all'interno del PTPC nella presente sezione "Misure di trasparenza".

NME, pur svolgendo la propria attività esclusivamente per un soggetto privato, ha spontaneamente deciso di operare in avvicinamento e in armonizzazione con la legislazione pubblicistica in materia di trasparenza.

In particolare la società tra il 2015/2016 ha sviluppato un sistema di qualifica fornitori volto a consentire un più facile reperimento dei dati oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs n. 33/2013. Il Responsabile per la Trasparenza dell'ente NME è stato individuato nella persona dell'Avv. Pietro Marzano, il cui primo obbligo è la predisposizione all'interno del presente protocollo di prevenzione della corruzione di una specifica sezione dedicata alla trasparenza da sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Tutti gli adempimenti in materia di trasparenza devono conformarsi alle linee guida emanate dall'ANAC che ha specificato ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella predisposizione, controllo ed attuazione del PTPC; in primo luogo, è necessario adempiere in breve tempo alla pubblicazione sui propri siti istituzionali di tutte le iniziative utili all'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza.

Nella presente sezione, in particolare, sono indicati modi, misure ed iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nonché modalità e tempi di attuazione, risorse e strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative adottate per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi in materia di trasparenza.

La violazione degli obblighi previsti, in generale, dalla legge e contenuti nella successiva Pianificazione Triennale, costituisce fonte di responsabilità dirigenziale e illecito disciplinare per i soggetti responsabili della trasmissione del dato e per gli incaricati alla pubblicazione del dato.

In considerazione della struttura di ridotte dimensioni di NME, anche al fine del contenimento dei costi, pubblica i dati e le informazioni oggetto di trasparenza all'interno del sito web istituzionale della controllante MM nella specifica sottosezione "*Società ed enti partecipati*" della sezione "*società trasparente*".

Poiché NME acquista dalla controllante, per il tramite di specifica convenzione, tutti i servizi di *staff* (servizio legale, amministrazione e finanza, gestione personale, ITC, Internal Audit) necessari all'ordinario funzionamento della società, i dati oggetto di trasparenza vengono trasmessi dalle funzioni di *staff* MM titolari degli stessi al responsabile della pubblicazione che provvede alla pubblicazione nella sottosezione di "società trasparente" del sito web di MM dedicata ai dati oggetto di trasparenza di NME.

In ottemperanza alle modifiche apportate al D.Lgs n. 33/2013 dal D.Lgs n. 97/2016, tutti i titolari e i gestori di informazioni, dati e documenti oggetto di trasparenza sono responsabili (*process/data owner*) della trasmissione del dato al soggetto aziendale deputato alla pubblicazione nel sito web della controllante MM.

Nel corso del 2017 saranno individuati i responsabili (*process/data owner*) della trasmissione del dato e della pubblicazione tra le funzioni di staff di MM e il personale di NME.

7.1 Codice etico

NME ha predisposto il proprio codice etico che è stato distribuito a tutti i dipendenti.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del presente Protocollo, costituirà fonte di responsabilità disciplinare e rileverà ai fini della responsabilità civile e amministrativa tutte le volte che vi siano state violazioni a doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Le violazioni gravi o reiterate del codice etico comportano, ove possibile, l'applicazione della sanzione allo stesso previste.

Sull'applicazione del codice vigilerà il dirigente responsabile di ciascuna struttura insieme con l'OdV.

7.2 Rotazione del personale

Tra le misure di contrasto alla corruzione si segnala anche la rotazione degli incarichi, secondo le prescrizioni di cui alla L. n. 190/2012 e dalle determinazioni ANAC.

Poiché NME è costituita da un organico ridotto (n. 13 dipendenti e n. 1 dirigente), in alternativa alla rotazione, secondo gli orientamenti di ANAC contenuti nelle delibere n. 8/2015 e n. 831/2016, attuerà l'articolazione delle competenze anche detta "segregazione delle funzioni" basata sull'attribuzione a soggetti diversi di compiti relativi a: a) svolgimenti di istruttorie e accertamenti, b) adozione di decisioni, c) attuazione di decisioni prese, d) effettuazione delle verifiche. Tale articolazione sarà declinata in concreto con l'adozione delle procedure sul ciclo passivo della controllante.

Deve essere compito del responsabile verificare assieme al dirigente competente l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici come sopra individuati. Tale misura di contrasto viene attuata nel rispetto della seguente procedura generale:

- identificazione degli uffici preposti allo svolgimento delle attività a più alto rischio di corruzione;
- attuazione della rotazione del personale secondo modalità tali da adempiere alle prescrizioni normative, ma garantire al tempo stesso il buon andamento dell'attività amministrativa;
- predisposizione di percorsi di formazione ed aggiornamento al fine di creare competenze con carattere trasversale ed elevata professionalità tale da poter essere impiegati in una pluralità di settori;
- formazione ad hoc per il dirigente neoincaricato e per i collaboratori addetti, al fine di far acquisire le capacità necessarie all'espletamento del nuovo incarico assegnato;

Sin d'ora si precisa che la rotazione dovrà avvenire tenendo conto che la selezione degli incaricati ed il loro coinvolgimento nelle procedure dovrà tener conto delle particolari condizioni di lavoro a cui la NME è soggetta, dovendo occuparsi della fase progettuale e della direzione lavori di cantieri di rilevante complessità che necessita un presidio su più anni. A tal fine si promuoverà la creazione di una shortlist di professionisti

qualificati e disponibili a cui attingere per i nuovi incarichi da attribuirsi, secondo le specifiche competenze minime necessarie ad espletare l'incarico.

8 Protocollo di comunicazione e formazione

Il protocollo triennale di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente della Società. In seguito all'adozione dello stesso ne sarà data comunicazione e verranno indicate le modalità necessarie al fine di prendere atto del suo contenuto e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Protocollo sarà pubblicato sul sito istituzionale della controllante MM, nella sezione "*Società Trasparente*" e ne verrà data ampia diffusione attraverso la pubblicazione nella intranet aziendale. Ciò viene previsto al fine della massima comprensione del contenuto medesimo e di tutte le modifiche che l'Ente stesso riterrà necessario apportare in corso di implementazione del protocollo.

In adempimento delle prescrizioni di cui alla L. n. 190/2012, le pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare specifici percorsi di formazione per la promozione dello sviluppo dell'etica e della legalità sia per il responsabile per la prevenzione della corruzione che per i dipendenti inseriti nelle aree a più alto rischio di commissione di reati.

In particolare i percorsi formativi si sviluppano su due livelli:

- un *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti ed avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- un *livello specifico*, rivolto al responsabile, ai suoi referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio avente ad oggetto i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche specifiche, in relazione all'attività svolta da ciascun soggetto nella pubblica amministrazione.

il RPCT di NME presidierà l'effettiva attuazione dei percorsi di formazione e la loro efficacia.

In particolare, in adempimento degli obblighi di cui alla L. n. 190/2012, la NME ha individuato un percorso formativo di livello generale, espletato in collaborazione con la holding ed articolato in tre moduli di formazione aventi ad oggetto:

- La L. n. 190/2012;
- I reati contro la PA;
- Profili amministrativistici della disciplina sulla prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA.

Quanto all'obbligo di formazione specifica del responsabile e dei referenti, la NME provvederà ad adeguata attività.

Infine, come già anticipato, il Protocollo triennale per la prevenzione della corruzione dovrà essere oggetto di adeguata comunicazione a tutto il personale mediante la predisposizione di incontri divulgativi.

In adempimento ai suddetti obblighi formativi, si predispose il seguente protocollo per la formazione:

- per la formazione di livello generale si prevede un percorso formativo annuale avente ad oggetto i temi della cultura e della legalità per la durata di 2 ore complessive;
- per la formazione di livello specifico sul protocollo anticorruzione e il D.Lgs.231/01 si prevede un percorso formativo per il responsabile ed il referente con cadenza annuale per la durata di 4 ore complessive.

9 Flussi informativi

I responsabili delle strutture esposte a più alto rischio di corruzione, dirigenti e i responsabili di funzione, devono dare informazione scritta al Responsabile, in maniera tempestiva, del mancato rispetto dei termini di

conclusione dei procedimenti amministrativi e delle segnalazioni di reclamo o ricorsi pervenuti, e di comportamenti che possano integrare fenomeni di corruzione ed illegalità.

10 Tutela del whistleblower

La NME, secondo le prescrizioni normative, adotta particolari accorgimenti al fine di tutelare i dipendenti che effettuino segnalazioni in merito a sospetti comportamenti illeciti.

In primo luogo, sono previsti obblighi di riservatezza, individuando canali riservati interni alla stessa amministrazione, cui affidare il compito di gestire le segnalazioni ricevute, purché tale funzione sia attribuita ad un ristrettissimo numero di persone.

Il predetto obbligo deve essere rispettato da tutti coloro che effettuano la segnalazione e da chiunque si occupi della gestione della stessa, fatte salve le dovute comunicazioni previste dalla legge.

La violazione di detti obblighi determina l'irrogazione di sanzioni disciplinari, oltre alla responsabilità civile o penale del soggetto.

A tal proposito sarà attivata un'opera di sensibilizzazione, comunicazione e formazione su diritti ed obblighi relativi alla segnalazione delle attività illecite; l'ente pubblicherà sul proprio sito istituzionale gli avvisi relativi all'importanza della segnalazione e della tutela riservata ai cosiddetti whistleblower.

NME interverrà spontaneamente in avvicinamento alla legislazione di tipo pubblicitario nel primo trimestre 2017 con l'adozione della medesima procedura interna, ad oggi in corso di emissione a cura di MM Spa, per la gestione della segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti che verrà adottata dalla controllante.

11 Il coinvolgimento degli stakeholder

Ai fini dell'attuazione della normativa in materia di trasparenza amministrativa, si garantisce il massimo coinvolgimento degli *stakeholder* sia interni che esterni all'amministrazione.

Gli *stakeholder* maggiormente significativi per NME sono i dipendenti, i privati cittadini e l'Ente proprietario.

Essi partecipano altresì nel rispetto delle norme in materia di accesso civico che consentono a chiunque ne abbia interesse di poter raccogliere le informazioni e tutti i dati di specifico interesse che non siano stati pubblicati sul sito istituzionale, nonostante l'espressa previsione legislativa. La richiesta, che può essere proposta da chiunque, è gratuita e va inoltrata al Responsabile per la trasparenza, che dovrà dare adeguata risposta con provvedimento motivato nel termine di trenta giorni dalla richiesta.

12 Monitoraggio e aggiornamento

Al fine di verificare l'effettiva attuazione del Protocollo triennale anticorruzione al fine di verificare l'esecuzione delle misure indicate nel protocollo ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il monitoraggio viene svolto secondo la seguente procedura:

- il costante controllo rientra nella competenza del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- il monitoraggio periodico, svolto a cadenza semestrale, spetta all'OIV individuato come sopra;
- i passaggi rilevanti della procedura sono i seguenti:
 - a) il rispetto delle scadenze previste nel Protocollo;
 - b) esecuzione delle misure di prevenzione;
 - c) valutazioni derivanti dal coinvolgimento degli *stakeholder*;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione provvede a trasmettere all'Organo di indirizzo politico (Amministratore Unico) apposita relazione recante i risultati dell'attività svolta, con successiva pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. n. 190/2012.

Il responsabile vigilerà sul corretto assolvimento degli obblighi relativi all'attuazione delle misure predisposte al fine di prevenire reati di corruzione.

In fase di implementazione del Protocollo sarà compito del Responsabile provvedere all'aggiornamento delle misure adottate e di tutti i dati utili alla predisposizione di un documento perfettamente idoneo ad assolvere alla funzione assegnatagli dalla legge.

L'aggiornamento va effettuato con cadenza annuale, tenendo conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali;
- normative dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.;
- violazioni accertate.

13 Accesso Civico e Accesso Generalizzato

L'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 ha introdotto l'istituto dell'accesso civico che garantisce a qualunque cittadino il diritto di accedere alle informazioni e ai documenti di cui la legge dispone la pubblicazione nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Questa forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e MM, ed a promuovere i principi di legalità e trasparenza, nonché di prevenzione della corruzione, soprattutto nelle aree più sensibili a tale rischio, come individuate dalla L. n. 190/2012, nonché dal PTPC di MM.

Responsabile dell'accesso civico è il RPCT.

Nella sezione "*Società Trasparente*" del sito *web* istituzionale di MM verrà istituita la sottosezione "Accesso civico" indicante tutte le istruzioni per l'esercizio di tale diritto.

Poiché la richiesta di accesso civico, se fondata, implica l'avvenuta omessa pubblicazione di documenti, informazioni o dati di cui è obbligatoria la pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, il Responsabile della Trasparenza, previa valutazione della gravità e della persistenza dell'inadempimento, ha l'obbligo di segnalare la mancata pubblicazione a DORU ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

L'accesso civico non sostituisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi, di cui all'art. 22 della Legge 241/1990. Quest'ultimo è finalizzato a proteggere interessi giuridici particolari da parte di soggetti che sono portatori di un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*" della L. n. 241/1990 e si esercita con la visione o l'estrazione di copia di documenti amministrativi.

Il D.Lgs n. 97/2016 ha modificato il D.Lgs n. 33/2013 introducendo nell'ordinamento il concetto di "trasparenza totale" mutuato dal *Freedom of information Act* (FOIA) Statunitense.

Con delibera n. 1309/2016 l'Autorità ha chiarito che il nuovo istituto dell'accesso generalizzato, di cui all'articolo 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, non sostituisce l'accesso civico "semplice", previsto dal comma 1 del medesimo articolo già in epoca precedente alle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016. Mentre, infatti, quest'ultimo rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, costituendo un rimedio alla mancata osservanza degli stessi, l'accesso generalizzato si configura come uno strumento "autonomo ed indipendente" dai citati obblighi e "come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

ANAC specifica che mentre la *ratio* dell'accesso documentale ex L. 241/1990 è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà – partecipative e/o oppositive e difensive – riservategli dall'ordinamento a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari, quella dell'accesso generalizzato, è invece collegata alla necessità di “[..]favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”.

Sulla scorta di quanto ritenuto da ANAC nelle *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*, in merito all'applicazione dell'istituto dell'accesso generalizzato che dovrà essere garantita a partire dal 23.12.2016, la controllante MM, in ottemperanza quanto suggerito dall'Autorità, provvede:

- nel più breve tempo possibile, ad adottare soluzioni organizzative al fine di coordinare la coerenza delle risposte sui diversi tipi di accesso (civico, generalizzato, atti) anche per le altre società del gruppo (NME);
- dotarsi di un regolamento - che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso”. Detta disciplina potrebbe prevedere, a titolo semplificativo:
 - una sezione dedicata all'accesso documentale;
 - una seconda sezione dedicata all'accesso civico;
 - una terza sezione dedicata all'accesso generalizzato, di cui si identificano alcuni contenuti “minimi” (individuazione degli uffici competenti a decidere sulle richieste e della procedura per la valutazione caso per caso delle stesse).

14 Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

ANNO DI ATTUAZIONE	AZIONI
2015	Attuazione del protocollo di formazione
2016	Aggiornamento del Protocollo triennale anticorruzione
2016	Effettuazione di un'attività di verifica a cura della funzione Internal Auditing di MM
2017	Procedura gestione segnalazioni interne disciplina Whistleblower
2017	Adozione procedure ciclo passivo della controllante in modalità semplificata
2017	Individuazione dei responsabili (<i>process/data owner</i>) della trasmissione del dato e della pubblicazione tra le funzioni di staff di MM e il personale di NME
2017	Individuazione nel Piano della Performance degli obiettivi individuali dei Responsabili di funzione (MM e NME) legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza
2017	Adozione del regolamento per la gestione dell'accesso agli atti, accesso generalizzato e accesso civico predisposto dalla controllante MM